

GL 0DUWHG u PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
6	Il Sole 24 Ore	12/05/2020	<i>INFRASTRUTTURE, ARRIVA IL NUCLEO RAGIONERIA (M.Rogari)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
6	Il Sole 24 Ore	12/05/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - SUPERBONUS CASA 110% CON SCONTO IN FATTURA (G.sa.)</i>	4
7	Italia Oggi	12/05/2020	<i>I CANTIERI CON LA PALLA AL PIEDE (C.Valentini)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	12/05/2020	<i>IMPRESA 4.0 CON PROROGA AL 2022 (C.Fotina)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
22	Corriere della Sera	12/05/2020	<i>LETTERA APERTA AL GOVERNO E AL PARLAMENTO</i>	9
Rubrica Altre professioni				
29	Il Sole 24 Ore	12/05/2020	<i>LA FASE 2 DELLA GIUSTIZIA PARTE TRA POLEMICHE E CONTESTAZIONI (P.Maciocchi/G.Negri)</i>	10
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	12/05/2020	<i>L'INDENNITA' DA 600 EURO PER 133 MILA PROFESSIONISTI (S.D'alessio)</i>	11
Rubrica Estero				
5	Italia Oggi	12/05/2020	<i>UN SAGGIO DEL PROF. MANGIA DIMOSTRA CHE, IN BASE AI TRATTATI UE, IL MES SANITARIO SENZA STRE (T.Oldani)</i>	12

TASK FORCE E CONTI PUBBLICI

Infrastrutture, arriva il Nucleo Ragioneria

Vigilanza di una Unità Mef su opere a partnership pubblico-privato

Marco Rogari

ROMA

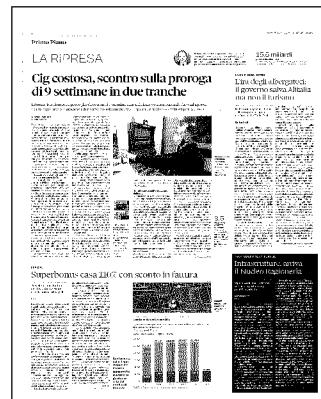
Anche il ministero dell'Economia, attraverso la Ragioneria generale dello Stato, è pronto ad avere un ruolo ancora più "attivo" sul piano per rilanciare gli investimenti. Che punta anche alla ristrutturazione e alla costruzione ex novo di scuole e ospedali con il ricorso a sinergie pubblico-privato. Le ultime versioni della manovra anti-crisi prevedono la nascita di una specifica task force proprio presso la struttura attualmente guidata da Biagio Mazzotta, che nelle ultime ore è particolarmente sotto pressione per il susseguirsi di istruttorie tecniche da gestire in parallelo all'andamento della partita nella maggioranza sui contenuti del maxi-decreto. La mission ufficiale è quella verificare l'impatto sui conti pubblici delle operazioni riguardanti la realizzazione di infrastrutture facendo leva sul cosiddetto modello "ppp" (partenariato pubblico-privato).

Operazioni che nelle intenzioni del governo non devono avere nessuna ricaduta negativa sul deficit e sul debito pubblico. Come si legge nella relazione illustrativa dell'articolo 54 dell'ultima bozza del Dl, per il Mef gli interventi condotti in collaborazione tra pubblico e privato «se non ben definiti» rischiano di avere ricadute ne-

gative sui conti pubblici. Ma nella stessa relazione si fa anche notare che questo pericolo può essere scongiurato e che se gli interventi sono «ben disegnati anche sotto il profilo statistico contabile» si possono tramutare in «un modo efficiente di realizzare gli investimenti». E proprio per la necessità di centrare questo obiettivo verrebbe creata questa Unità di valutazione degli effetti sulla finanza pubblica sotto la regia del Ragioniere generale dello Stato. Ma questa funzione di vigilanza può servire al Mef anche per avere una presenza costante puntando anche sulla Ragioneria e non solo su altre strutture coinvolte insieme a quelle dei vari ministeri nell'attuazione del programma per dare nuova spinta agli investimenti e favorire una rapida ripresa nella fase di uscite dall'emergenza causata dalla pandemia.

Un piano che si annuncia di vaste proporzioni e con cui sarà prevista la costruzione e ristrutturazione di molti edifici sedi di uffici pubblici, scuole e, soprattutto, ospedali. In quest'ultimo caso, ma anche per gli edifici scolastici, è frequente il ricorso a contratti di partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle opere. La norma contenuta nell'ultima bozza di decreto non indica esplicitamente il numero dei componenti della task force, ma nella relazione si fa riferimento a 13 membri: 8 da individuare tra soggetti do comprovata esperienza ed elevata professionalità del Mef e comunque della Pa e altri 5 esterni alla pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA

Superbonus casa 110% con sconto in fattura

Previste alcune limitature ma dovrebbero restare tutte le norme principali

ROMA

Il superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e antisismica resta nel menù della manovra da 55 miliardi con i tre pilastri fondamentali che lo rendono, almeno in potenza, uno strumento di forte rilancio dell'edilizia: l'agevolazione alzata, appunto, al 110%; la possibilità generalizzata di cedere il credito maturato con i lavori a banche o altri intermediari finanziari; lo sconto in fattura che consente alle famiglie e ai condomini di ricevere lo sconto equivalente al credito di imposta direttamente nella fattura emessa dall'impresa che realizza i lavori. Con il risultato che i lavori possono essere realizzati senza neanche un anticipo da parte dei beneficiari.

Questo è l'assetto con cui la norma è entrata ieri nel preconsiglio dei ministri, dove però alcuni altri aspetti dovevano essere ridiscussi. Al punto che la norma era fuori sacco rispetto al testo principale portato all'esame dei tecnici. Nessun cambiamento sostanziale, dicono dall'entourage di Riccardo Fraccaro, il sottosegretario a Palazzo Chigi, che ha messo a punto la norma. Solo oggi capiremo, con il testo che entrerà nel Cdm, quali aspetti siano stati limati o corretti.

I tre tipi di intervento che faranno da traino per lo sconto al 110% aprendo la porta all'agevolazione anche agli altri lavori sono l'isolamento termico sull'involucro dell'edificio, la sostituzione delle caldaie a gasolio con impianti a pompe di calore o con caldaie a condensazione e gli interventi di prevenzione antisismica. Tra gli interventi che potranno essere trainati dentro il perimetro dell'agevolazione massima ci sono tutti quelli compresi oggi nell'ecobonus, l'installazione dei pannelli solari e dei relativi accumula-

tori, il rifacimento delle facciate esterne. Una logica da pacchetto integrato che punta a premiare uno spettro ampio e "pesante" di interventi.

La novità più importante resta la possibilità data a condomini e famiglie di incassare subito il credito di imposta. La norma che era stata messa in discussione è quella dello sconto in fattura che consente «un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito di imposta, con facoltà di successiva cessione del credito». Questo meccanismo varrà anche per tutti gli altri crediti di imposta al 50 e al 65 per cento per interventi di ristrutturazioni semplici e per interventi di risparmio energetico minori, come gli infissi. Resta la possibilità per le famiglie di incassare il credito di imposta nei cinque anni successivi all'intervento presentandolo in dichiarazione o in compensazione.

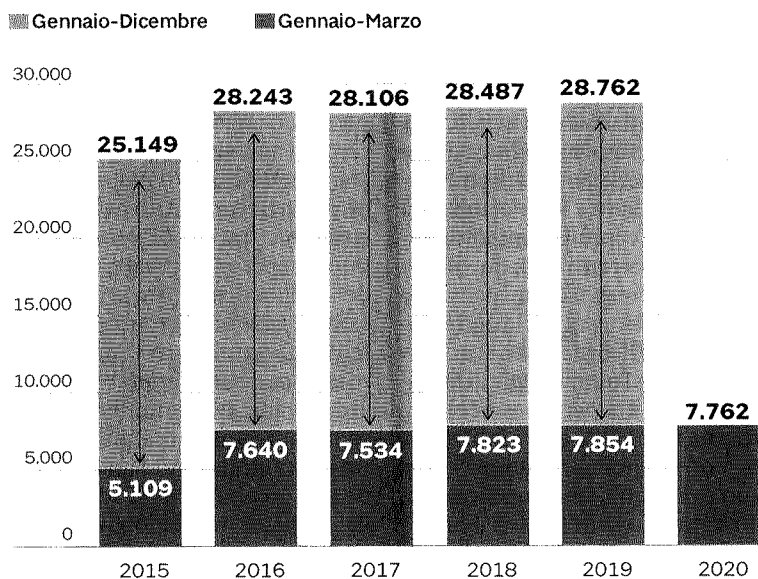
—G.Sa.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

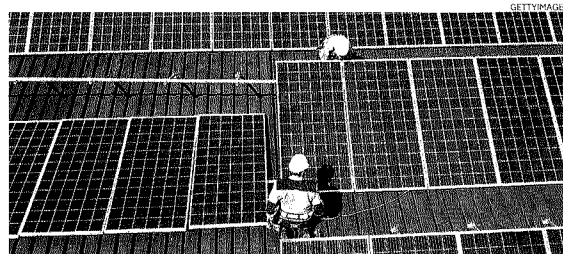
L'andamento dei bonus edilizi

Stima della spesa per lavori incentivati (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili)

Valori in milioni di euro

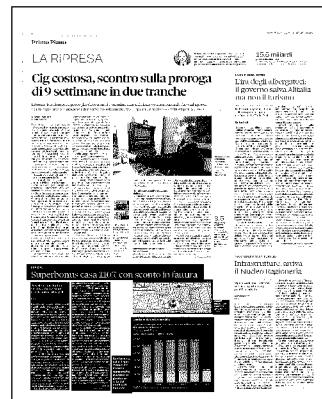


Fonte: elaborazione CRESME su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze



Pannelli solari. Fra gli interventi agevolabili al 110%

Confermata nella disposizione del decreto legge anche la cessione generalizzata del credito di imposta



Nicolò Rebecchini, presidente Ance-Roma: questi Dpcm non consentono all'edilizia di ripartire

I cantieri con la palla al piede

Lo Stato promette liquidità mentre non paga i debiti

DI CARLO VALENTINI

Il Cura Italia e i decreti successivi in realtà curano assai poco, almeno per quanto riguarda l'edilizia. Alza le mani al cielo **Nicolò Rebecchini**, presidente di Ance Roma: «Nel Cura Italia non trovo nessun aspetto positivo degno di nota per quel che ci riguarda. Mentre tante sono le parti inaccettabili. Pensiamo ad esempio al contagio da Covid come infortunio sul lavoro, dove non solo viene ribaltato l'onere della prova, ma le conseguenze penali pregiudicano l'attività imprenditoriale.

Per quanto riguarda i provvedimenti successivi, col decreto Liquidità difficilmente arriveranno le risorse promesse e comunque le imprese non avrebbero bisogno di indebitarsi se venissero loro pagati i 6 miliardi di crediti che vantano nei confronti della pubblica amministrazione o non dovessero anticipare l'Iva per 2,5 miliardi a causa dell'assurdo strumento dello Split Payment, in pratica un anticipo dell'imposizione fiscale, che auspichiamo non venga prorogato oltre il termine di giugno, anche se nessuno finora ci ha rassicurato. Mi chiedo che senso abbia che lo Stato offra (forse) liquidità alle imprese e allo stesso momento non paghi ad esse i debiti».

Domanda. Però il settore dovrebbe trovare beneficio dagli annunciati provvedimenti a favore delle ristrutturazioni...

Risposta. Vi potrà essere un impatto positivo per quanto riguarda gli aspetti relativi all'ecobonus e la possibilità di cessione del credito alle banche. Mentre molto più problematico è lo

sismabonus perché alla luce del nostro sistema normativo il termine del 2021 è troppo limitato. Si pensi al problema della proprietà frazionata, al sistema delle autorizzazioni urbanistico-edilizie e spesso di quelle paesaggistiche. È quindi indispensabile introdurre un termine più ampio di applicazione del beneficio fiscale. Inoltre una nostra richiesta che non è stata accolta ma che riformuliamo è prevedere una garanzia dello Stato sui mutui per l'acquisto della prima casa.

Nicolò Rebecchini, 57 anni, è a capo della Stile Costruzioni Edili. Da quattro anni presiede l'Ance, l'associazione dei costruttori, di Roma, 5 mila imprese associate con 3 miliardi di fatturato. Non si lascia scoraggiare dalla durezza e complessità dell'attuale crisi: «Il sistema delle costruzioni (che produce insieme all'indotto il 22% del pil) non si era ancora ripreso dalla crisi partita nel 2008 quindi l'attuale emergenza Covid-19 è un colpo durissimo. Negli ultimi dieci anni abbiamo perso quasi il 50% degli investimenti in infrastrutture, non solo strade ma scuole, interventi sul dissesto idrogeologico e di manutenzione. Cerchiamo qualche bagliore di ottimismo auspicando che questa crisi possa comunque rappresentare una sfida e un'opportunità di cambiamento. Stiamo modificando i processi gestionali nei cantieri e anche il modo di produrre, ancora più attento al valore dell'innovazione e alla sostenibilità ambientale. Una sfida difficile ma che si potrebbe vincere, il problema è che ancora manca un progetto su cui impostare la ripartenza del Paese. Quello che è stato fatto finora è un tampone provvisorio per cercare di fare ripartire l'economia ma bisogna passare al

più presto dal sussidio al reddito e fare in modo che questa iniezione di liquidità possa essere ripagata con il lavoro. Senza lavoro questo piano non servirà a niente».

D. Quanto pesano i lacci e laccioli burocratici sull'efficienza di un cantiere?

R. Sono una palla al piede ed è incredibile per un Paese che avrebbe bisogno di correre. La semplificazione è necessaria non solo per ridurre i tempi e i costi che deve affrontare l'impresa, ma anche perché i ritardi e l'eccessiva burocrazia rappresentano un onere che si scarica sulla collettività. Per realizzare un lavoro pubblico superiore a 100 milioni si impiegano 16 anni. Ora poi si dovrà scontare una riduzione della produttività dei cantieri e un aumento dei costi diretti per l'applicazione dei protocolli concordati tra le parti sociali e recepiti dal governo. Quindi si aggiungono regole e oneri senza sforbicare gli orpelli esistenti. Per esempio l'impalcatura normativa sui lavori pubblici è fallimentare così come il codice dei contratti che ha mancato qualsiasi obiettivo di semplificazione. Tutto ciò è dimostrato dalla vicenda della ricostruzione del Ponte di Genova, per cui è stato necessario derogare a tutte le norme per garantire tempi celeri.

Proprio questa vicenda dovrebbe farci ascoltare quando chiediamo di semplificare le procedure autorizzative a monte della gara, snellire le procedure di affidamento, semplificare i criteri di aggiudicazione e ridurre l'impatto del contenzioso per arrivare sollecitamente al cantiere.

D. C'è il rischio, come per altri settori, che l'Italia venga considerata terra di conquista da parte degli imprenditori stranieri?

R. Certamente il rischio c'è ma non si tratta di tenere fuori dalla porta gli stranieri alzando muri ma di rendere le nostre imprese in grado di accettare la sfida e vincerla. Il Paese ha bisogno di un sistema virtuoso, senza regole farraginose e burocrazia assfissante, che consenta a tutte le imprese di competere in condizioni di parità.

D. In che modo migliorare la qualità delle periferie?

R. Le periferie continuano spesso ad essere delle incompiute, slegate dal cuore delle città, ridotte a dormitori. Si tratta quindi di un territorio dove maggiormente si dovrà intervenire per offrire servizi e infrastrutture di cui sono fortemente carenti. Servono nuovi strumenti di intervento in grado di rigenerare l'esistente, un diverso approccio culturale sull'utilizzo del patrimonio pubblico, una maggiore flessibilità nelle destinazioni d'uso. Il Covid ci ha insegnato che si può lavorare in maniera diversa: sfruttiamo l'occasione per ridare alle periferie una nuova centralità.

D. Cambierà nel dopoguerra il modo di abitare degli italiani?

R. Vanno ripensati gli spazi abitativi che dovranno prevedere anche la possibilità di rispondere alle esigenze lavorative, cioè allo smart working. Inoltre occorre una maggiore attenzione ai servizi sia per le famiglie più giovani con spazi dedicati ai bambini sia agli anziani, che desidereranno vivere in casa anche se soli.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

**Nicolò Rebecchini**

Col decreto Liquidità difficilmente arriveranno le risorse promesse e comunque le imprese non avrebbero bisogno di indebitarsi se venissero loro pagati i 6 miliardi di crediti che vantano nei confronti della pubblica amministrazione o non dovessero anticipare l'Iva per 2,5 miliardi a causa dell'assurdo strumento dello Split payment



Impresa 4.0 con proroga al 2022**Carmine Fotina** — a pag. 5**ESAME FINALE SUL PACCHETTO MISE**

Impresa 4.0 triennale con bonus al 15% per lo smart working

In vista la proroga al 2022 con tax credit su R&S al 20% Ma c'è la stretta sui controlli**Carmine Fotina**

ROMA

Sussidi, ammortizzatori sociali, indennizzi a pioggia o quasi. Poi, per rimettere in piedi l'economia reale, servirà anche rimettere mano alle policy per gli investimenti delle imprese e per l'innovazione. Così, non senza qualche difficoltà, dovuta all'esigenza di selezionare tra centinaia di proposte formulate da tutti i ministeri, torna in discussione il piano Impresa 4.0.

Ribattezzato piano "Transizione 4.0" dall'attuale ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (Cinque Stelle), il programma era stato strutturalmente riformato con l'ultima legge di bilancio. La vecchia coppia di incentivi costituita dal superammortamento (per l'acquisto di beni strumentali tradizionali) e dall'iperammortamento (beni per la digitalizzazione) è stata sostituita da un unico credito d'imposta con aliquote differenziate, tra le perplessità generali per il ridimensionamento dell'effetto finale di vantaggio fiscale. Nel frattempo, nei primi mesi del 2020 gli investimenti industriali sono crollati e l'emergenza economica innescata dalla pandemia sta diventando il motivo ufficiale per tornare indietro, irrobustendo almeno in parte l'intensità degli aiuti. E per mantenere gli annunci fatti ormai sei mesi fa in merito all'estensione del piano su base triennale.

Lo schema di riforma elaborato dal ministero dello Sviluppo economico è ormai pronto, fino a ieri sera erano in corso confronti tecnici con l'Economia per provare a inserirlo già nel decreto che approda forse oggi al consiglio dei ministri. Se non dovesse riuscire l'inse-

ramento in extremis in questo provvedimento, potrebbe essere necessario attendere l'autorizzazione di un ulteriore scostamento di bilancio, a valere sul 2021.

Incentivi su tre anni

Lo schema di riforma prevede innanzitutto la proroga del Piano: saranno agevolabili gli investimenti effettuati entro il 2022 mentre oggi sono coperti solo quelli del 2020, con coda per le consegne fino a metà 2021 nel caso di un account pari ad almeno il 20%. L'estensione temporale riguarderebbe sia il credito di imposta che sostituisce super e iperammortamento, sia quello destinato alla ricerca/sviluppo/innovazione sia il bonus per la formazione 4.0.

Sale l'ex superammortamento

Si punta a cambiare al rialzo, come detto, alcune percentuali del beneficio fiscale. Salirebbe dal 6 al 10% il credito di imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% se le spese vengono effettuate per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il "lavoro agile". Il tetto di investimento resterebbe fissato a 2 milioni. L'impostazione della riforma sembra rinverdire dunque il vecchio incentivo per le macchine tradizionali, lasciando però in modo un po' sorprendente inalterate le percentuali per i più performanti investimenti rivolti alla digitalizzazione 4.0 (40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni).

Il bonus ricerca

Più consistente l'intervento sul credito di imposta per gli investimenti in ricerca. In questo caso si prevede l'innalzamento dal 12 al 20% del "bonus" riservato alle attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, con conseguente passaggio del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. In-

Stefano Patuanelli. Il piano Impresa 4.0 è stato ribattezzato piano Transizione 4.0 dal ministro dello Sviluppo economico e strutturalmente riformato con l'ultima legge di bilancio



cremento in vista anche per il tax credit destinato a interventi di ricerca mirati su transizione ecologica e trasformazione digitale 4.0: dal 10 al 15% e tetto di spesa da 1,5 a 2 milioni. Le altre tipologie di credito di imposta per la ricerca manterrebbero inalterata l'intensità del beneficio, cioè 6% sia per l'innovazione sia per il design. In quest'ultimo caso, però, lo schema di riordino prevede di includere tra le spese ammissibili anche i canoni relativi ai software.

La stretta sui controlli

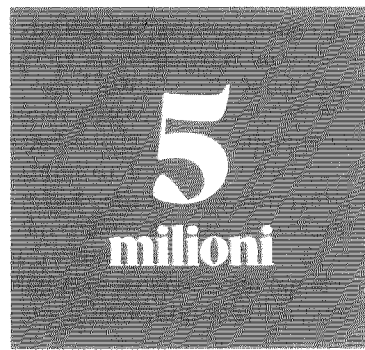
Nel progetto c'è anche un'intensificazione dei controlli. Per gli investimenti relativi ai beni digitali materiali e immateriali sarà introdotto, in analogia agli adempimenti documentali previsti per il credito d'imposta ricerca e sviluppo e per quello sulla formazione 4.0, un obbligo di certificazione dei costi sostenuti. Inoltre, si prevede che la perizia che attesta la riconducibilità dei beni agli elenchi di quelli incentivabili e il rispetto dei requisiti previsti, incluso quello di interconnessione, debba essere asseverata e non semplice.

Regolarizzazione

Negli ultimi anni il "bonus" ricerca si è contraddistinto per complicazioni e contenziosi, dovuti a ripetuti interventi di prassi dell'Agenzia delle entrate e del ministero dello Sviluppo che spesso arrivavano dopo la fruizione del beneficio. In altre occasioni si sono verificati abusi. Ora si punta a consentire alle imprese che si siano avvalse in modo non corretto della norma di regolarizzazione della propria posizione fiscale, senza applicazione di sanzioni e interessi, attraverso il riversamento rateizzato (quattro quote) dell'importo del credito indebitamente utilizzato in compensazione. Dalla sanatoria sarebbero comunque escluse le condotte fraudolente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE SOGLIE



SMART WORKING

Il progetto di riforma punta a innalzare dal 6 al 10% il credito di imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% sulle spese per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il "lavoro agile". Il tetto di investimento resterebbe fissato a 2 milioni. Inalterate invece le percentuali per gli investimenti 4.0 (40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni)

TETTO SPESE RICERCA

Cambiarebbe il massimale per il credito d'imposta R&S: si prevede l'innalzamento dal 12 al 20% del "bonus" riservato alle attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, con conseguente passaggio del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. Aumento in vista anche per il tax credit sugli interventi di ricerca per transizione ecologica e trasformazione digitale 4.0: dal 10 al 15% e tetto di spesa da 1,5 a 2 milioni



